

Marina Geat

Simenon e Fellini

corrispondenza/corrispondenze

In copertina: Francesca Santucci, *Fumi di parole*, 2018, disegno a carboncino e tempera su carta di giornale. Liberamente ispirato alla fotografia *Federico Fellini et Georges Simenon*, photo J. Haillot/L'Express.
Riproduzione concessa amichevolmente dall'artista.

ISBN: 9788867093946
Seconda edizione: settembre 2018

© 2018 - Editoriale Anicia S.r.l.
Via S. Francesco a Ripa n. 67
00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5882654
Sede legale: Via di Trigoria n. 45
00128 Roma - Tel. 06.50652620
www.edizionianicia.it - info@anicia.it / editoria@anicia.it

I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'Editore.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	7
<i>Prefazione</i> di Beïda Chikhi	11
<i>Introduzione</i>	15
<i>Capitolo primo</i>	
Una corrispondenza, molti interrogativi	17
1.1 Le diversità tra i due corrispondenti	19
1.2 L'incontro	30
1.3 Tre concetti chiave: la fraternità; le ossessioni; la creatività	38
1.3.1 I fratelli nemici: Georges versus Christian; Federico versus Riccardo	38
1.3.2 Ossessioni: la dimensione dell'infanzia; il rapporto con il femminile	49
1.3.3 La creazione come bisogno ineludibile...	65
1.4 Dall'individuale all'universale, tra <i>Pedigree</i> e <i>Amarcord</i>	73
1.5 Alcune corrispondenze aggiuntive: il sentimento di fratturazione del Sé, l'attrazione per la parte oscura, la conquista del nome	78
<i>Capitolo secondo</i>	
Jung: un faro comune	89
2.1 La scoperta della presenza di Jung	89
2.2 Fellini: le frequentazioni e le condensazioni nel sogno. "Compenetrazioni"...	93

2.3 Jung, Simenon e Fellini: rischi e recupero della frattura dell'Sé	119
<i>Bibliografia</i>	149

Ringraziamenti

Tengo a ringraziare tutti coloro che, in maniere diverse, hanno avuto un ruolo importante lungo il percorso di ricerca che ha portato alla redazione di questo libro.

Anna Maria Laserra, perché mi ha indicato la bellezza della “littérature non-fictionnelle et épistolaire belge francophone”, come recita il titolo di un bel convegno internazionale da lei organizzato all’Università di Salerno nel 2004. È in questa circostanza che, per la prima volta, ho conosciuto la corrispondenza tra F. Fellini e G. Simenon. Ed è stato un colpo di fulmine.

Beïda Chikhi, che da molto tempo mi onora della sua amicizia affettuosa e mi ha sempre arricchita con le sue parole. Beïda ha subito creduto all’interesse di questa tematica di ricerca per gli studi sulla francofonia e mi ha dunque invitata più volte al CIEF dell’Università Paris - Sorbonne, di cui era Direttrice, per alcune conferenze su questo argomento, tutte occasioni per me di stimolanti confronti.

Anne Douaire-Banny, Preside della Facoltà di Lettere alla Sorbonne - Abu Dhabi nel 2009, dove mi ha accolta per il convegno “Villes, vies, visions. Les villes, propriétés de l’écrivain”. Ancora un po’ di più sulle tracce del mistero *Simenon, l’homme de partout et de nulle part*.

Laurent Demoulin, conservatore del Fondo Simenon all’Università di Liegi, che è stato la mia guida competente e appassionata durante la mia visita agli archivi dello scrittore, in cui sono conservati gli originali delle lettere tra Simenon e Fellini. Con sensibilità e gentilezza, è sempre stato disponibile a fornirmi

tutte le informazioni che mi erano utili per la ricerca. Mi ha aiutata anche a distanza, quando lui era a Liegi ed io a Roma. Davvero nello spirito della corrispondenza Simenon-Fellini.

Philippe Hamon, professore emerito all'Università Paris 3, Sorbonne Nouvelle, la cui benevolenza e le cui osservazioni sempre estremamente pertinenti hanno incoraggiato il mio desiderio di scavare a fondo le ragioni di un rapporto così intenso tra due artisti straordinari. Alcuni dei testi che ho consultato per la mia ricerca sono dei regali provenienti dalla sua biblioteca personale.

Sophie Guermès, che mi ha invitata nel 2016 all'Università di Bretagne occidentale, a Brest, per una conferenza su Fellini e Simenon e su come i due uomini si rivelano attraverso i loro scambi epistolari. Con generosità e simpatia mi ha introdotta nel gruppo di ricerca CECJI (Centre d'Étude des Correspondances et Journaux Intimes). Le opportunità di confronto con questa équipe di studiosi appassionati e competenti mi sollecitano a proseguire i miei studi in questa direzione, in un genere letterario così adatto ad accostarsi alla comprensione delle pieghe più nascoste dell'anima e del mistero delle relazioni umane.

Viviane Devrièsère, la mia collega dell'ISFEC di Bordeaux e la mia grande amica. Ha dimostrato attenzione e pazienza infinite nella rilettura di tutti i testi in francese del mio libro. Mi ha dato preziosi consigli per aiutarmi a trovare la costruzione della frase e l'espressione più efficaci. Mi ha sempre incoraggiata col suo entusiasmo e con la sua disponibilità.

Livia Pascalino, membro ordinario della SPI, Società Psicoanalitica Italiana, ha accettato di discutere alcune delle mie intuizioni, condividendo con me l'amore per il cinema e per la letteratura e al tempo stesso aiutandomi ad orientarmi per un uso rigoroso dei termini della psicoanalisi.

Infine mio marito Giuseppe, che ha seguito sin dall'inizio tutte le tappe di questo percorso, che ha riletto pazientemente i

miei scritti, che ha sempre voluto parlarne con me. Giuseppe che, molto spesso, mi ha permesso di provare, come dice Simenon, ciò che significa “la fortuna insensata, alla mia età, di far parte di una coppia”.

Prefazione

di *Beïda Chikhi**

I progressi delle ricerche sulla letteratura e sul cinema permettono di misurare la produttività e la durata degli effetti di una storia dell'arte più stimolante per un nuovo pubblico.

Questa storia riunirà, lungo un filo narrativo, dei creatori, delle creazioni, dei temi, dei metodi. Senza dimenticare certamente i contesti, gli avvenimenti storici, né tanto meno i racconti di vita, le autobiografie, le confidenze intime... Tuttavia, ciò che sembra acquisire sempre più importanza nell'ideazione di una "storia dell'arte rinnovata", è la questione dei punti di vista analitici, memoriali e futuristi, espressi negli scambi epistolari degli scrittori e degli artisti.

Attraverso questi punti di vista, si interrogano i minuti dettagli che, come se nulla fosse, farciscono le corrispondenze di informazioni utili. I particolari sono capaci, da soli, di suscitare tutto un universo di suoni e di movimenti, in apparenza anodini, ma che nutrono il desiderio. Quello di creare, certo, ma non soltanto. Si intravede la cultura del dettaglio e i suoi effetti quando, per esempio, Fellini scrive a Simenon: "Carissimo Simenon, è stato un vero piacere fare il piccolo sforzo di decifrare la sua scrittura, perché in questo modo la lettera mi è sembrata più lunga e, visto che non c'era parola che non esprimesse simpatia, affetto e stima per me e per il mio lavoro, strap-

* Professore emerito Università Paris-Sorbonne. La traduzione dal francese è di Marina Geat.

pandole al loro aspetto misterioso ho provato la stessa emozione di quando si trova un tesoro sepolto”. O ancora: “Con penna e matita io riesco a fare soltanto i soliti disegni pornografici, maggiorate fisiche oppure paesaggi in miniatura, ma se devo scrivere anche una sola riga la mano si blocca e non vuol più continuare”.

È proprio ciò che emerge da questo libro e che risulta da una discussione che ho avuto con Marina Geat in occasione di una conferenza su Georges Simenon e Federico Fellini attraverso i loro scambi epistolari. Nel 2010, l’avevo invitata a presentare la sua riflessione davanti ad un pubblico di studenti della Sorbona, nel quadro di un seminario di Master sui generi letterari e artistici. Marina Geat ci aveva catturati con la sua presentazione e il suo uso abile del materiale e della documentazione che aveva portato da Roma a Parigi. Abbiamo anche assistito ad una proiezione riccamente commentata di *Amarcord*.

Parallelamente al loro lavoro, il regista e lo scrittore in corrispondenza si pongono delle domande lancinanti: come parlare senza fingere della propria attività ad un loro pari? Come trasmettere la propria inquietudine? Come suscitare un giudizio attraverso delle lettere? Da un’arte all’altra, da un genere all’altro, una corrispondenza esigente, piena di vita e di paradossi, si pone come un’evidenza. Tutto sembra dirsi naturalmente, senza nulla nascondere. Lo scrittore e il regista si interpretano reciprocamente al cuore di un’epoca tormentata e di grandi interrogativi, personali e collettivi tra di loro intrecciati. Guerra di conquista e distruttrice, fascismo, incomprendimento, mancanza di razionalità, ma anche l’emergere di nuovi modi di conoscenza in cui l’antropologia e la psicoanalisi, dotate di concetti da prendere sul serio, conducono il gioco, ridefinendo le frontiere psichiche e la spontaneità all’opera.

A partire almeno da Baudelaire, si sa che la forza delle corrispondenze è votata alla metafora, alla metonimia, ai molteplici

rispecchiamenti delle immagini e delle figure. Le nostre due eminenti personalità sono partite alla ricerca l'una dell'altra, per incontrarsi. Come dimostra questo libro, il destino ha allestito per loro uno strano crocevia cinematografico. Un incontro, "come per caso", nel 1960, al Festival di Cannes. Uno, Simoneon, presiedeva la giuria, l'altro, Fellini, era candidato. Simoneon, già affascinato dal lavoro del suo futuro "complice", approfitta del sostegno dell'amico Henry Miller e fa attribuire la Palma d'Oro al mago italiano de *La Dolce Vita*. Sotto i migliori auspici, e a partire da questo "caso oggettivo" secondo la formula di André Breton, Georges Simoneon e Federico Fellini decidono di scriversi "per trent'anni, fino alla morte del più anziano dei due corrispondenti".

La lettura che ci viene proposta in questo volume è appassionante. Oltre ad una nuova riflessione sulla nozione di "corrispondenza/e", Marina Geat ci conduce nella storia paradossale di scambi epistolari basati su una percezione grandiosa, ma critica, del XX secolo. Conosce bene le opere dell'uno e dell'altro; ha riunito una bibliografia vastissima sull'argomento; ha letto ciò che è stato scritto su questo fenomeno: la corrispondenza, sottolinea l'autrice, è già stata pubblicata tanto in Svizzera, in Francia e in Italia da oltre vent'anni, con delle ottime introduzioni e/o prefazioni in cui il contesto e le problematiche di questo scambio epistolare sono stati correttamente studiati.

Ciò che restava da fare, era accordare alla nostra epoca questa corrispondenza un po' speciale, riattualizzando delle nozioni antiche: dialogo, confronto, conflitto, ossessione, dramma, inchiesta sui misteri della vita... Studiosa attenta, Marina Geat coglie l'originalità e la parte delle lettere che ancora non è stata intravista. Le piace sospettare, sotto le parole e il tracciato delle frasi, la componente attiva dell'enigma; sorprende, dietro la confessione, ciò che preferisce restare nascosto. L'irruzione della figura dello psicanalista Carl Gustav Jung nella vita dei

due complici sarà decisiva nella costruzione epistolare. Ricordandolo, Marina Geat mostra il ruolo dei significanti specifici, depositati a volte inconsciamente nella dinamica dello spazio interpersonale, rivelando, con grande piacere del lettore, le attrattive della divergenza in seno alla corrispondenza, del paradosso al di là della seduzione, della negazione al di qua dell'approvazione...

Infine Marina Geat, particolarmente attenta alle "letterature concettualizzanti" provenienti da diversi spazi francofoni, stabilisce delle risonanze a partire dalla feconda "poetica della relazione" di Édouard Glissant. Ha il merito di aver messo in connessione gli apporti di grandi umanisti apprezzati dai pubblici contemporanei: "In effetti, afferma, la corrispondenza, non come genere letterario ma come testimonianza dell'elaborazione di un pensiero che si dice, o che si svela, grazie alle sollecitazioni, alla comprensione, alla complicità dell'altro, getta squarci di nuova luce sul sostrato umano che è alla base di due delle maggiori opere creative del Novecento".